

# CHIESA

**DOMANI** Monsignor Malvestiti celebrerà nella chiesa parrocchiale di Carona

## Il vescovo in Alta Val Brembana con i tanti villeggianti lodigiani

di **Raffaella Bianchi**

Domani il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, sarà a Carona, in Alta Valle Brembana: alle 10.30 celebrerà la festa in onore della Madonna del Rosario, nel centenario della dedicazione della chiesa parrocchiale. Il vescovo invita alla Messa i lodigiani in vacanza nel territorio. E davvero non sono pochi i nostri conterranei che frequentano Carona, ma anche Branzi, Foppolo, Valleve e i paesi vicini: diversi sono in villeggiatura nelle seconde case, o nelle case di origine delle famiglie, o ancora lì si trova a passeggio per il paese o sui sentieri verso i rifugi. L'Alta Valle Brembana sembra avere un filo diretto con il Lodigiano, e anche «Il Cittadino» in vacanza sta raggiungendo quei tanti luoghi di montagna come le Valli bergamasche e in tutta la Lombardia, nonché molte località di mare dove i lettori stanno trascorrendo qualche giorno di vacanza.

Un'altra occasione di vicinanza a chi si trova in villeggiatura è stata domenica 11 luglio 2021, quando monsignor Malvestiti ha visitato la casa per ferie San Bassiano, a Bellaria Igea Marina, gestita dall'Opera diocesana Sant'Alberto. Una visita che si svolge ogni anno nella festa di Sant'Alberto, e anche quest'anno ha voluto essere un bel momento per offrire al Signore anche il tempo del riposo e della vacanza. Lunedì 9 agosto monsignor Malvestiti tornerà nella sua parrocchia di origine,



La chiesa parrocchiale di Carona, paese dell'Alta Val Brembana, meta di numerosi lodigiani che vi trascorrono le vacanze

Marne, in provincia di Bergamo, per celebrare la Messa in onore del compatrono San Fermo martire, nei pressi della chiesa romanica dedicata proprio a San Fermo.

Intanto ricordiamo che sono diversi i campi scuola già proposti dalle parrocchie della diocesi di Lodi, e offerti in particolare ai ragazzi delle medie e delle superiori e qualche volta ai giovani. Alcuni campi scuola sono in svolgimento ora e forse mai come in questa estate è stata apprezzata l'esperienza di condivisione. Infine, un pensiero speciale è dedicato a chi non può andare in vacanza, perché il tempo estivo sia comunque occasione di riposo e rigenerazione. ■

### LODI - IN MEMORIA DI EDITH STEIN Messa al Carmelo lunedì 9 agosto

Le sorelle Carmelitane di Lodi invitano alla Messa solenne nel giorno in cui la Chiesa ricorda Edith Stein, Santa Teresa Benedetta della Croce, lunedì 9 agosto alle 7.15. Edith Stein è patrona d'Europa. Tedesca, nata nel 1891 a Breslavia (oggi Polonia), era ultima di undici fratelli. La sua famiglia era ebrea osservante. Eccellente studentessa, è la prima donna ad essere ammessa al primo corso del filosofo Husserl all'università di Gottinga e l'unica donna a laurearsi, con lode, a Friburgo nel 1916. Cento anni fa, nell'estate del 1921, legge in una notte la "Vita" di Santa Teresa d'Avila.

Nel 1922 riceve i sacramenti, è insegnante, traduttrice e studiosa. Entra tra le carmelitane scalze di Colonia nel 1933 e nel 1934 riceve il nome di Teresa Benedetta della Croce. Nel Carmelo è incaricata di diversi studi. Dal monastero di Echt, in Olanda, insieme alla sorella Rosa, viene prelevata dai nazisti il 2 agosto 1942. Muore ad Auschwitz il 9 agosto 1942. ■

### L'agenda del vescovo

#### Domenica 8 agosto, XIX del tempo ordinario

A Carona, in alta Valle Brembana, alle 10.30, celebra la festa in onore della Madonna del Rosario nel centenario della dedicazione della Chiesa parrocchiale, con invito a condividere la Santa Messa ai lodigiani in vacanza nel territorio

#### Lunedì 9 agosto

A Marne celebra la Santa Messa in onore del compatrono san Fermo Martire nell'adiacenza della chiesa romanica che gli è dedicata

#### Martedì 10 agosto

A Maleo, in serata, incontra il Segretario del Sinodo Diocesano e saluta in Oratorio una rappresentanza della comunità

#### Mercoledì 11 e giovedì 12 agosto

A Lodi, nella casa vescovile, incontra vicari e sacerdoti

#### Venerdì 13 agosto

A Lodi, nella casa vescovile, alle 9.30, riceve la Presidenza del Sinodo Diocesano

#### Domenica 15 agosto, Assunzione della Beata Vergine Maria

A Lodi, alle ore 9.30, presiede la Santa Messa solenne in onore della Titolare nella Basilica Cattedrale e Patrona della Parrocchia A Castiglione, alle ore 11, presiede la Santa Messa in onore della Patrona della Parrocchia A Turano, alle ore 18, presiede la Santa Messa solenne in onore della Patrona della Parrocchia

#### Lunedì 16 agosto

A Dovera, nella Chiesa di san Rocco, alle ore 18 presiede l'Eucaristia in onore del Santo Titolare A Corno Giovine, nell'adiacenza della Chiesa di san Rocco, alle ore 20.30, presiede l'Eucaristia in onore del Santo Titolare

di **don Flaminio Fonte**

### IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 6,41-51)

## Gesù testimonia di essere la Parola di Dio, il Verbo incarnato

Gesù vuole aiutare la folla a comprendere il significato profondo del segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci: nel saziare la loro fame fisica, li dispone ad accogliere l'annuncio che Egli è «il pane disceso dal cielo».

Il popolo ebraico, durante l'Esodo, ha sperimentato che la manna, il pane disceso dal cielo, lo ha tenuto in vita e condotto sino alla terra promessa. Ora, Gesù parla di sé come del vero pane disceso dal cielo, capace di sfamare non per un breve tratto del cammino, ma per sempre.

Nel pensiero ebraico il vero pane del cielo è la Legge di Dio: nella manna

la Sapienza è venuta ad offrire il cibo a tutti coloro che lo desiderano. Il popolo di Israele riconosce che la *Torah* è il dono fondamentale e duraturo di Mosè e proprio in virtù di questo dono essi, rispetto agli altri popoli, conoscono la volontà di Dio e percorrono la via della vita. Ora Gesù, rivelando se stesso come il pane disceso dal cielo, testimonia di essere la Parola di Dio, il Verbo incarnato.

Queste sue affermazioni risultano alle orecchie degli ascoltatori una pretesa folle ed inaudita.

Mormorando, i giudei si domandano l'un l'altro: come può quest'uomo, Gesù

di Nazareth, rivelarsi come disceso dal cielo e dirsi cibo capace di togliere la fame? La sua pretesa per loro è un vero attentato alla signoria di Dio (cfr. Gv 5,18; 10,33). Eppure, in lui l'infinito per manifestarsi sceglie il finito, la Parola che ha creato il mondo per rivelarsi si serve di parole umane e colui che crea ogni cosa si fa presente realmente in un po' di pane e in un po' di vino.

Sant'Agostino, nel suo *Commento al Vangelo di Giovanni*, spiega che gli



ebrei «erano lontani da quel pane celeste, ed erano incapaci di sentirne la fame. Avevano la bocca del cuore malata [...] Infatti, questo pane richiede la fame dell'uomo interiore».

Dobbiamo chiederci se noi realmente sentiamo questa fame, la fame della Parola di Dio, la fame che ci porta a conoscere il senso autentico della vita. Sempre Sant'Agostino, commentando il IV Vangelo, aggiunge che «mangiare il pane vivo significa credere in lui. E chi crede, mangia; in modo invisibile è saziato, come in modo altrettanto invisibile rinasce di dentro e nel suo intimo diventa un uomo nuovo».



**CODOGNO** «Sono un appello vivente alla contemplazione rivolto a sacerdoti e fedeli laici»

# La preghiera del vescovo Maurizio per le religiose e i religiosi

«Un appello vivente alla contemplazione rivolto a sacerdoti e fedeli laici dai consacrati per garantire alla storia il lievito della speranza». È il motivo ispiratore dell'Eucaristia celebrata a Codogno nella comunità delle Suore Cabriniane dal vescovo Maurizio Malvestiti, venerdì 6 agosto, festa della Trasfigurazione del Signore, con la successiva visita alla Chiesa del Tabor, l'unica in diocesi di Lodi dedicata al luminoso mistero di Cristo. Don Pierluigi Bosio, che ha concelebrato, ha accolto cordialmente il vescovo, insieme alla Consigliera Generale delle Missionarie del Sacro Cuore, alla Superiora locale e a Madre Barbagallo, con le Consorelle e le Collaboratrici laiche. All'omelia monsignor Malvestiti ha proposto una sorta di gemellaggio spirituale con la Terra Santa, invitando alla preghiera per i cristiani che continuano, quali pietre vive, l'annuncio della passione e della risurrezione sulle orme storiche di Gesù pur tra mille difficoltà.

Nel testo greco del vangelo - ha precisato - «il termine usato per dire la trasfigurazione è metamorfosi. La vita terrena, infatti, perde vitalità spegnendosi via via inesorabilmente, mentre quella eterna cresce e si consolida. È il mistero nascosto della gloria che si manifesterà. È il mistero che per grazia fin d'ora risplende sul volto del Risorto, luce delle genti, e illumina dal battesimo i figli e le figlie della chiesa. Nel mistero della fede le apparenze vengono meno e rimane la sostanza: al contrario di ciò che accade nel tempo».

Ha poi aggiunto un ricordo "romano", richiamando l'ultima opera di Raffaello, la Trasfigurazione, esposta al Pantheon, dove tuttora è sepolto, quando vi composero le spoglie mortali, «perché la Trasfigurazione, profezia della Risurrezione, è punto di arrivo della metamorfosi e se la debolezza avanza a mortificare la vita, la santità di Dio scaccia le tenebre perché si compia il fiat lux della creazione e della redenzione. La divinizzazione è il compimento dell'umano» - ha proseguito - suggerendo di «alzare gli occhi affinché avvenga qualcosa di grande (nella Bibbia è così): figuriamoci se in alto eleviamo i cuori come chiede il celebrante nella Santa Messa al prefazio». Non si deve dimenticare l'invito di Dio Padre ad «ascoltare il Figlio Gesù sia quando scende nell'umanità peccatrice (come avvenne al Giordano) sia quando è trasfigurato sul monte della gloria entrando in questo movimento verso la pie-



nezza della luce celeste. Per salire allo splendore della divina bellezza, prima si scende nel sacrificio della carità amando la vita - ancor più se fragile e ferita, malata e abbandonata o scartata - per ritrovare noi stessi e gli altri in Dio per sempre».

Il vescovo Maurizio ha ricordato le comunità religiose maschili e femminili della diocesi e i consacrati nel mondo, domenicani compresi (anche per la presenza di un giovane domenicano lodigiano), affidandoli all'intercessione di San Domenico (a 800 anni esatti dalla morte), di San Paolo VI (tornato al Padre il 6 agosto 1978), e di Santa Francesca Cabrini, che operò tra i migranti un'autentica metamorfosi dall'umiliazione alla dignità umana e cristiana. ■



In alto, la Messa di ieri; qui sopra, il catino absidale che ospita la raffigurazione della trasfigurazione biblica

## LE NOMINE

### Due nuovi parroci per Borghetto e Ospedaletto

Il 1 agosto sono state annunciate tre nuove nomine vescovili.

**Don Andrea Coldani** è il nuovo parroco di Borghetto Lodigiano e Cassoni. Nato a Sant'Angelo il 25 settembre 1974, sacerdote da 20 anni, don Coldani dal 2001 al 2006 è stato vicario parrocchiale a Tavazzano, poi per sette anni vicario parrocchiale a Roma, nella comunità di Santa Maria Domenica Mazzarello. Dal 2013 era parroco di Colturano e Balbiano, le due parrocchie in diocesi di Lodi con rito ambrosiano, per le quali il vescovo provvederà in seguito. Don Andrea era anche segretario del vicariato di Paullo e segretario del consiglio dei vicari foranei. Dal 2010 è cappellano magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta.

**Don Emanuele Campagnoli** sarà parroco di Ospedaletto Lodigiano (la comunità saluta

don Luca Pomati, che è il nuovo direttore spirituale del Seminario). Don Emanuele Campagnoli è nato a Lodi il 13 gennaio 1978 ed è stato ordinato il 19 giugno 2004. Dal 2004 al 2009 è stato vicario parrocchiale a Spino, dal 2009 al 2013 studente di filosofia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma; dal 2011 al 2013 ha collaborato con la parrocchia Maria Madre della Chiesa, in Sant'Angelo; da otto anni era vicario parrocchiale nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino in Casalpusterlengo. Dal 2013 è docente di filosofia presso gli Studi teologici riuniti e l'Istituto superiore Sant'Agostino.

**Don Marco Bottoni**, rientrato dopo dieci anni di missione in Uruguay, sarà vicario parrocchiale di Casalpusterlengo, nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino. Inoltre il vescovo lo ha nominato nuovo direttore del Centro Missionario e dell'Ufficio Migrantes diocesani (dove sostituisce don Andrea Tenca). Don Marco Bottoni è nato a Lodi il 15 giugno 1979 ed è sacerdote dal 18 giugno 2005. Dal 2005 al 2011 è stato vicario parrocchiale a Lodi Vecchio, poi è partito per la missione diocesana dove è stato vicario parrocchiale e amministratore nelle terre di Cardona e Nueva Helvecia. ■



Don Coldani



Don Campagnoli



Don Bottoni



**DOMENICA 15 AGOSTO** Il vescovo presiederà a Lodi in cattedrale e a Castiglione d'Adda

# La diocesi si affida all'Assunta: tante le celebrazioni nel Lodigiano

di **Raffaella Bianchi**

Il 15 agosto sarà la solennità dell'Assunzione di Maria in cielo. All'Assunta è dedicata la Cattedrale di Lodi e la parrocchia stessa della Cattedrale: qui, domenica 15 agosto, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Messa solenne alle 9.30.

Il vescovo si sposterà poi a Castiglione d'Adda, dove l'Assunta è festa patronale e dove anche nel 2020 monsignor Malvestiti aveva celebrato, volendo essere vicino alla comunità più colpita nell'anno della pandemia. A Castiglione è già iniziata la novena di preparazione alla festa: in tutte le Messe fino al 14 agosto, e ancora alle 21 del 9, 10, 11, 12 e 13 agosto nella chiesa parrocchiale, si recita il Santo Rosario e si cantano le litanie. Sabato 14 agosto alle 18, la Messa nella Vigilia della solennità. Domenica 15 agosto, solennità dell'Assunzione della Vergine Maria e 50esimo anniversario della consacrazione dell'altare della chiesa parrocchiale: alle 8 la Messa (sospesa quella delle 9.30); alle 11 accoglienza del vescovo e benedizione dell'organo Serassi, Santa Messa presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti, offerta dei ceri da parte della Municipalità. Sempre il 15 agosto, alle 17 i Vespri solenni con l'omaggio all'Assunta e la benedizione eucaristica; alle 18 la Messa. È possibile



La chiesa di Santa Maria Assunta a Castiglione d'Adda, dove il vescovo presiederà la messa del 15 agosto

ottenere l'indulgenza plenaria, anche per i defunti.

Anche a Somaglia il 15 agosto è festa patronale. La chiesa è dedicata all'Assunzione della Beata Vergine Maria. La Messa solenne sarà alle 10.45 con la presenza dell'amministrazione comunale. Celebrerà don Abele Uggè, in occasione del 50esimo di sacerdozio.

Vittadone è un'altra parrocchia del Lodigiano dove la festa patronale cade il 15 agosto: alle 10.30 sarà celebrata la Messa solenne,

saranno presenti le autorità.

Ancora, è festa a Pieve Fissiraga, dato che la chiesa parrocchiale è dedicata all'Assunzione della Beata Vergine Maria. Sabato 14 agosto alle 19 si tiene un momento di adorazione eucaristica, prima della Messa. Domenica 15 agosto alle 10.30 sarà celebrata la Messa solenne.

A Sant'Angelo per la solennità dell'Assunzione, c'è un programma di celebrazioni al Chiesuolo. Il triduo di preparazione si tiene giove-

di 12 agosto, venerdì 13 e sabato 14 alle 7.30 con la Santa Messa e alle 21 con il rosario e la meditazione mariana. Domenica 15 sempre alle 7.30 la Messa solenne e alle 21 il rosario con la meditazione mariana. Lunedì 16 alle 21 la Messa in suffragio dei defunti devoti alla Madonna del Chiesuolo.

A Caselle Landi la chiesa parrocchiale è dedicata all'Assunzione della Beata Vergine Maria: le Messe seguono l'orario domenicale, alle 8.30 e alle 10.30. ■

## APPUNTAMENTI



## Così le comunità ricordano la figura di San Fermo

Insieme ad Edith Stein, Santa Teresa Benedetta della Croce, il 9 agosto la Chiesa celebra San Fermo, martire nel 250. Nella diocesi di Lodi la devozione è sentita in diverse comunità.

Al santuario della Fontana, nella parrocchia dell'Addolorata in Lodi, è conservata una statua dedicata a questo santo. Lunedì 9 agosto alle 21 verrà celebrata la Messa sul piazzale esterno della chiesa. Al termine ci sarà la benedizione degli animali domestici e delle auto.

A Mairago, San Fermo è patrono: il martire è raffigurato in una statua e il culto in paese sembra risalire al nono secolo. Il triduo continua oggi, sabato 7 agosto: alle 8.30 in chiesa parrocchiale si prega il rosario e viene celebrata la Messa. Domani, domenica 8 agosto alle 10, la Santa Messa solenne verrà presieduta da don Roberto Arcari, parroco di Cavenago d'Adda e Caviaga. Saranno presenti l'amministrazione comunale, che compirà la tradizionale offerta dei ceri, e le autorità. Lunedì 9 agosto alle 20.45, sempre a Mairago, sarà celebrato l'Ufficio dei defunti.

Anche a Valloria è festa patronale: la Messa sarà celebrata domani, domenica 8 agosto, alle 9.30.

A Livraga c'è la chiesa sussidiaria dedicata ai Santi Bassiano e Fermo. Lunedì 9 agosto alle 20.30 sarà celebrata la Messa sul sagrato. A seguire, nei pressi della chiesa, verrà inaugurata la mostra fotografica del gruppo storico "Lumière" e ci sarà un concerto di musica leggera.

A Lodi Vecchio la devozione a San Fermo veniva vissuta negli anni scorsi con riferimento alla Basilica dei Dodici Apostoli: dopo la Messa, il delegato vescovile don Antonio Spini usava fare la benedizione degli animali e negli ultimi anni anche dei bambini. Quest'anno però, come nel 2020, non è stata organizzata la benedizione.

San Fermo, invocato contro le malattie, è festeggiato anche a Marne, parrocchia di origine di monsignor Maurizio Malvestiti. ■

**LUNEDÌ 16 AGOSTO** Nel territorio è venerato il santo protettore contro peste, malattie ed epidemie

## L'omaggio a San Rocco tra fede e tradizione

San Rocco è protettore contro la peste, le malattie, le epidemie e dallo scorso anno invocato anche in tempo di Covid - 19. Il 16 agosto viene festeggiato in diverse parrocchie del Lodigiano.

Quest'anno il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti celebrerà a Corno Giovine e a Dovera.

A Dovera presso il santuario dedicato a San Rocco, il triduo di preparazione comincia giovedì 12 agosto alle 20.30, con la Santa Messa; venerdì 13 alle 20.30, l'adorazione eucaristica con l'intenzione del Sinodo diocesano; sabato 14 alle 17 la Messa nella solennità dell'Assunta. Domenica 15 agosto alle 20.30 la liturgia del Vespro. Lunedì 16 alle 18 la Messa per gli ammalati sarà presieduta dal vescovo di Lodi; la processio-

ne sarà accompagnata dal corpo bandistico di Casaletto Ceredano. Avvisa il rettore don Marcello Tarenzi: «Il santuario è aperto un'ora prima di ogni celebrazione. Lunedì 16 è aperto dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 22».

Passiamo a Lodi città, nella parrocchia di San Rocco, dove il 16 agosto la Messa sarà alle 9, mentre la festa del patrono sarà celebrata la prima domenica di settembre.

Anche a Sant'Angelo, parrocchia Maria Madre della Chiesa, dove la chiesa è intitolata a San Rocco, la festa patronale è fissata ogni anno ad inizio settembre. Lunedì 16 sarà celebrata la Messa feriale.

A San Rocco al Porto la Messa è alle 10.30 nella chiesa parrocchiale; alle 11.30 nel parco comu-



Una statua di San Rocco

nale di via Leonardo Da Vinci si tiene la cerimonia di consegna del Navarolo D'Oro alla memoria di Emilio Casali, ex consigliere comunale, storico volontario della Croce Rossa e amante della montagna, mancato a 66 anni a causa del coronavirus.

A Borghetto Lodigiano c'è la

chiesetta dedicata a San Rocco, dove si tiene il triduo di preparazione alle 20.30 di mercoledì 11, giovedì 12 e venerdì 13 agosto. Lunedì 16 agosto alle 10.30 don Fiorenzo Spoldi celebrerà la Santa Messa solenne.

A Casalpusterlengo, al santuario di San Rocco, lunedì 16 le Messe saranno alle 8, alle 9 e alle 18.

A Castiglione, sempre il 16: alle 8.30 nella chiesa parrocchiale la Messa, con la benedizione del pane; a seguire la benedizione delle automobili. Alle 10.30 l'Ufficio solenne per tutti i defunti della parrocchia; saranno presenti i sacerdoti nativi di Castiglione o che vi hanno esercitato il ministero. Presiederà don Tino Cremascoli, nel 50esimo di ordinazione.

A Cervignano d'Adda sarà celebrata la Messa alle 20.30 da don Gianfranco Fogliazza. E il 16 agosto è festa anche a San Martino Pizzolano: Messa alle 18. ■

R. B.



**CASTIGLIONE D'ADDA** L'omelia del vescovo di Lodi alle esequie di don Luigi Donati, morto a 82 anni

# «Don Gino è rinato nella fede»

**■** Sono stati celebrati nella chiesa parrocchiale di Castiglione d'Adda, lo scorso martedì, i funerali di don Luigi Donati, deceduto a 82 anni nella notte tra sabato 31 luglio e domenica 1 agosto. Di seguito l'omelia pronunciata dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti.

1. Il mistero pasquale si è compiuto per il nostro don Gino Donati alla vigilia della festa francescana di santa Maria degli Angeli, nella quale è offerta tuttora l'ampia e universale indulgenza col Perdono d'Assisi. Chiediamo al Pastore grande delle pecore tornato in vita (cfr Eb 13,20) di purificare da ogni colpa e pena questo fratello divenuto suo servitore col ministero sacro per consegnarlo al Padre della luce. Anche l'imminente festa della Trasfigurazione del Signore illumina questo commiato rivelando la nostra sorte beata: condotti da Cristo sul monte della Croce, con Lui sepolti nella morte e risorti nel battesimo, siamo eredi della cittadinanza nei cieli. E di là aspettiamo come Salvatore il Signore nostro Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso (Fil 3,20-21).

2. Nella recente visita in ospedale don Gino appariva tanto prostrato nel corpo e nello spirito anche se alla benedizione accennava di voler comporre su di sé il segno della croce. La trasfigurazione in



In alto, il funerale; qui sopra, don Gino Donati

Cristo procedeva proprio in quella debolezza aprendolo alla misteriosa ma santificante potenza divina. Si avvertiva sulle sue labbra e ancor più nel cuore la sete evocata dal salmo. Il solo suo sguardo si

incaricava di professare nel modo più sublime: O Dio, tu sei il mio Dio...desidera Te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua (62,2). Nella notte ultima, notte però domenicale, nel buio simile a quello dell'agonia di Gesù (Mc 15,33-39), l'ora suprema di timore e tremore è stata redenta dal forte grido evangelico che converte l'abbandono da Dio nell'assoluta consegna a Lui col dono perenne dello Spirito Santo. Il Signore lo ha colmato di questa grazia anche per la Santa Unzione e la piissima misericordia, con le quali, approssimandosi il definitivo passaggio pasquale, Egli aiuta, libera dai peccati, salva e nella sua bontà solleva corpo e spirito (cfr rito dell'unzione degli infermi) nella speranza che non delude (Rm 5,5). La Chiesa

lo affida nuovamente al Padre clementissimo, che conosce il cuore degli uomini e accoglie i figli che tornano a Lui: avendogli concesso nell'agonia sostegno e conforto renda ora piena la gioia del perdono dimenticando ogni fragilità nell'abbraccio della misericordia (cfr rito unzione). Così la speranza che ha sempre accompagnato don Gino si ravviva in noi. Prendiamo congedo da lui ben sapendo che ricomporremo questa assemblea nel Regno di Dio per non scioglierci mai più, attesi come siamo nell'amore perfetto e perenne. L'unico Spirito sia garanzia anzi caparra anche per noi della gloria che Cristo ha promesso irrevocabilmente a quanti in Lui sono figli e figlie di Dio.

3. In questa fede il nostro fratello è rinato. Questa fede ha predicato e poi celebrato nei divini misteri. In questa fede è spirato, dopo la lunga giornata terrena iniziata a Mairago il 20 novembre 1938. L'ordinazione presbiterale gli fu conferita in piazza san Pietro il 17 maggio 1970, insieme a numerosi altri diaconi, dal santo Pontefice Paolo VI nel 50° di sacerdozio: accogliendomi due volte a mensa nella sua casa coi sacerdoti di Castiglione, non trattenne l'orgoglio tanto consolante per lui di condividere la contemplazione delle relative testimonianze fotografiche, divenuta quasi un rito. La prima destinazione quale vicario parrocchiale fu a Cavenago

(1970). Seguirono Zorlesco (1973) e come parroco a Camairago (1984) e Corte Palasio (1992-2003). Giunse poi a Castiglione per rimanervi fino alla fine, con la sola pausa per motivi di salute alla residenza Madre Cabrini di Sant'Angelo, durante la quale sempre pensava a questa comunità, che ora lo saluta riconoscente e orante col presbitero, le parrocchie citate e l'intera diocesi esprimendo ai familiari (la sorella per prima) vicinanza e cordoglio.

4. Un prete semplice, senza pretese. Un prete cordiale! Ora è nelle buone mani del Signore, che riconosce il bene operato e arricchisce ogni nostra povertà con la sua benevolenza. Lo sguardo che la Madonna Assunta, dopo la sosta delle sue spoglie mortali nella chiesa dell'Incoronata, col quale lo accompagna al Padre si estende a noi che supplichiamo piena indulgenza per lui e per tutti i vivi e i defunti. La Madre di Dio ci rincuora nel cammino, che alterna salute a malattia, serenità a fatica talora consistente e perdurante come avvenne nella vita del nostro fratello. Uniti a Lei, noi sacerdoti e fedeli ascoltiamo l'ultima predica che don Gino ci rivolge con le parole di san Paolo: siate sempre lieti...non angustiatevi per nulla...presentate a Dio preghiere, suppliche e ringraziamenti...e la sua pace custodirà cuori e menti in Cristo Gesù (Fil 4,4-7). Amen. ■

**+ Maurizio, vescovo**

**IL RICORDO** Le parole di don Andreano Prina

## «Una persona trasparente, che parlava con il cuore»

**■** Non sempre siamo noi che scegliamo i compagni di viaggio ma ce li troviamo, alcuni poi si avviano per altre strade, altri condividono la stessa meta. Don Gino è stato un compagno incontrato in Seminario negli anni della prima giovinezza con cui condividere il percorso verso il sacerdozio. Il sogno si è avverato il 17 maggio 1970, quando il Papa Paolo VI, in occasione del suo 50esimo anniversario di sacerdozio ha voluto lui stesso imporre le mani a un gruppo di diaconi, inviati uno per diocesi della Chiesa in Italia. Noi compagni di classe, abbiamo voluto che fosse don Gino il privilegiato, essendo più avanti di età di qualche anno, accompagnandolo alla grande celebrazione nella piazza San Pietro; giorno memorabile di festa di cui

don Gino è sempre stato orgoglioso e riconoscente. Così iniziava dal cuore della cristianità la sua avventura sacerdotale profusa con instancabile generosità nelle diverse comunità parrocchiali, sia come coadiutore che come parroco, conclusasi come collaboratore in questa comunità di Castiglione, che ha tanto amato e ricambiato in tanto e tanto affetto.

Non lasciò, nel suo ministero pastorale, segni visibili di opere eclatanti, ma di certo profonde e indelebili orme in tanti cuori incontrati, segnati dalla sua semplicità, fede viva e dedizione.

Si legge nel Vangelo di Giovanni: «Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Don

Gino è stato una persona in cui non c'era falsità, immediato e trasparente, non aveva doppipezza di vita né di parola, con lui si stava bene, si poteva entrare e uscire liberamente dalla porta della sua vita in qualsiasi momento senza pagare pegno, si respirava aria fresca, la sua allegra e simpatica presenza rasserenava il cielo, anche quando era un po' oscurato di nubi di tensioni, di stanchezze e di scoramenti e la sua battuta spiritosa, alle volte anche oltre le righe, comunque sempre buona e rispettosa, faceva l'effetto del sereno dopo la tempesta.

«Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli».

Don Gino, non amava ragionamenti raffinati, parole dotte e studiate, parlava con la bocca il cuore, parole vestite di un sorriso, di uno sguardo buono di un gesto affettuoso donati come un buon pane caldo e profumato.

«Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone», si legge nella parabola dei talenti

Ha esercitato il ministero pastorale in totale diponibilità nell'umile quotidiano, mai cercando il proprio interesse e tantomeno visibilità. In lui non v'era mai asprezza, arroganza di chi si sente superiore, e anche nei momenti un po' alterati e di nervosismo, che a tutti capitano, in lui emergeva il fondo di un animo buono sempre pronto a comprendere a donare e ridonare fiducia, remore o rancori.

L'ultimo tratto della sua vita è stato segnato dall'esperienza del ricovero, e dell'ospedalizzazione, dove si sente il duro morso della sofferenza e il corpo sempre più incapace di forze e di autonomia; l'umiliazione del lasciare la propria casa, le cose più care, la riduzione drastica delle abituali relazioni e degli affetti, è il pane amaro che ti fa gridare come il

Cristo in croce «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato».

È il momento più faticoso e difficile della vita, ma anche il momento del «Vieni Signore», che prorompe dal cuore del credente, ma Gesù non abbandona mai chi che lo invoca, come il Padre non ha abbandonato lui sull'abisso della morte.

Il tuo abito don Gino, non è stato mai quello, regale, ma il grembiule, di chi è addetto alle cose umili nel silenzio e nascondimento, ma ora che sei arrivato a casa, il Signore ti dice: «vieni servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, prendi parte della gioia del tuo Signore», e lui stesso si mette il grembiule per servirti nel banchetto celeste.

Grazie don Gino, per quello che sei stato per tutti noi, il tuo esempio di vita semplice e vera, la fede forte e genuina, ci hanno fatto gustare un tocco di leggerezza di una vita buona spesa con passione e gioia per il Signore. ■

**don Andreano Prina**



**LE FIGURE DELLA BIBBIA/4** Don Gigi Gatti tratteggia un personaggio di «permanente attualità»

# Le contraddizioni di Re Davide

«La figura di Davide mi ha sempre attratto perché emerge, nelle sue contraddizioni, quel non credente che c'è in noi»

di **Eugenio Lombardo**

Alle pendici delle colline di Graffignana, in una sera d'estate che imbruna lentamente e poi d'improvviso avvolge tutto nel buio, incontro don Gigi Gatti, il "bianco" per la sua capigliatura brizzolata sin da giovane e la carnagione chiara, soprannome che ancora oggi aiuta a distinguerlo da un omonimo collega prete che i capelli li aveva neri e la pelle più scura.

Lo conosco da molti anni, e so leggergli certi guizzi negli occhi, quando coglie situazioni complesse e lui intuisce che lì deve essere presente il suo conforto e la parola di Gesù. Con discrezione e senza clamori condivide i disagi di tanti a cui si sente prossimo. Ha i suoi modi, se vogliamo i suoi tempi, persino le sue pause. Ma è uomo su cui è possibile contare quando la vita si fa aspra. Dà un senso di fiducia, quella sana voglia di ripartire, di rimboccarsi le maniche.

**Don Gigi Gatti, niente vacanze, l'aria di collina fa stare bene comunque?**  
«Ho già fatto una breve pausa con i ragazzi della parrocchia in montagna, per il campo scuola. Adesso sono qui, anche perché sto dando un aiuto alle comunità di Borghetto e di Casoni; ma tra qualche giorno andrò a Soraga, in Val di Fassa, con un gruppo di famiglie e di amici delle comunità in cui sono stato negli anni passati, quelle di San Colombano e di Turano. È una tradizione che abbiamo da molti anni e che cerchiamo di mantenere».

**Ti ringrazio intanto per questa chiacchierata: hai scelto di parlare di re Davide. Perché?**

«È una figura di permanente attualità: almeno, lo è il suo stato di peccatore e credente. Probabilmente sono stato ispirato dalla lettura del cardinale Martini proposta nel 1998 ai gesuiti



Quando parlo ai ragazzi delle comunità di recupero il tema del peccato di re Davide risulta affascinante



Re Davide porta l'Arca a Gerusalemme, opera di Domenico Gargiulo (1609-1675) detto Micco Spadaro; l'olio su tela, realizzato nel 1640, è conservato dal 1929 al Museo Puškin di Mosca

che operavano in Ciad e ad altri missionari. La figura di Davide mi ha sempre attratto perché emerge, nelle sue contraddizioni, quel non credente che c'è in noi, per usare proprio un'espressione cara al cardinale Martini. E, soprattutto, ci aiuta a comprendere una cosa fondamentale del nostro agire cristiano».

**Quale?**

«Che da piccole disattenzioni l'uomo entra poi in forti difficoltà, e se non si tiene lo sguardo fisso in Dio cade in errori sempre più grandi per coprire gli sbagli precedenti. Ci riconosciamo in Davide perché in ciascuno di noi c'è il cuore cattivo da cui proviene il disordine».

**Chi era re Davide?**

«Sicuramente un uomo straordinario, vissuto tremila anni fa. Da giovane pastore è diventato un re ed un abile organizzatore. Mi è anche simpatico perché ha associato il suo talento alla musica ed alla poesia: più della metà dei 150 salmi sono attribuiti a lui. Porta l'arca al monte Sion e canta e danza con tutto il suo vigore, con tanta frenesia che la moglie lo richiama. Ma devo aggiungere che vi è un altro motivo».

**Prego.**

«Mi accorgo, quando parlo ai ragazzi delle comunità di recupero, ospiti qui collina in tre diverse strutture, che il tema del peccato di Davide risulta per loro molto affascinante per la trama, le conseguenze ed il pentimento, avvenuto grazie al profeta Natan».

**Ricordo solo vagamente la trama, riprenderò la Bibbia in mano.**

«È tutto sommato semplice: re Davide, ver-

so sera, alzatosi dal letto, mentre passeggia in terrazza, scorge una donna molto bella mentre fa il bagno. Prende informazioni e gli dicono che si chiama Betsabea, moglie di Uria, grande condottiero dell'esercito. Davide la invita a corte e, presi da impulsi, giacciono insieme. Poco dopo lei l'avvisa di essere rimasta incinta».

**Come reagisce Davide alla notizia?**

«Suo interesse è quello di salvare la propria reputazione e quella della donna. Ma s'addentra nei meandri del peccato. Richiama Uria dalla guerra; fa finta di nulla, lo lusinga, ne esalta l'abilità di soldato, e poi lo congela dicendo di andare a casa, che lì troverà una sorpresa: una notte d'amore con Betsabea sarà utile a confondere la paternità del bimbo».

**Cosa accade?**

«Uria, si ferma a palazzo, forse ha intuito qualcosa nella voce di Davide, soprattutto oppone una lealtà militare: non può godere degli agi della casa, mentre i suoi compagni d'armi dormono in tenda sotto alle stelle».

**Qualcosa che re Davide non aveva messo in conto!**

«Infatti; tanto che lui lo richiama ancora, e tenta di farlo ubriacare, ma ancora una volta Uria si rifiuta di andare a casa, e, congedandosi da re, continua a dormire con i servi del palazzo reale. Davide si accorge di essere nei guai, prigioniero di se stesso; ha davanti tre valori: la rispettabilità del re, la madre e il bambino in grembo, e non sopprimere l'amico».

**Quale sceglie?**

«È tormentato. Passa, indeciso, da un principio all'altro. E qui pone la firma del peccato, oggi uguale a quello di ieri: arrivare per negligenza, mancanza di attenzione, superficialità ad una situazione che diventa inestricabile. Con astuzia e perfidia rimanda Uria al fronte di guerra, nel punto in cui ferve la mischia, così che perisca e muoia. È la struttura del peccato. Quando gli comunicano che Uria è morto, re Davide si sente sicuro pur dentro al suo peccato».

**Quali saranno le conseguenze?**

«In Davide è saltato ogni valore: fedeltà, lealtà, amicizia. Betsabea diventerà sua moglie e partorirà

un figlio. Poi Davide si pentirà, la grazia di Dio e la sua misericordia lo ricondurranno alla verità. È un racconto che fa vedere come tenerci lontani dalle occasioni prossime di peccato, che sono oggi in aumento, non solo relativamente alla sessualità disordinata».

**L'indole umana è portata ad auto assolversi.**

«C'è il rischio che Dio sia escluso dalla nostra coscienza. Va trovato un equilibrio etico. Al Signore interessa il bene possibile domani, più che il male fatto ieri. Gesù riprende un tema già toccato nell'Antico Testamento: d'ora in poi non peccare più. È la vita nuova. Ma il perdono cristiano non prevede la dimenticanza delle colpe, occorre sforzarsi di non peccare più. Mi viene in mente il poeta Guido Oldani».

**Perché?**

«Il perdono cristiano è come un turacciolo di buon sughero, invece di covare vendetta, galleggia sopra qualunque colpa anche pesante. Questo è il verso di una sua poesia».

**Cosa possiamo concludere su re Davide?**

«Solo confermare la sua straordinaria attualità. Vi è anche un altro tema d'interesse: la sua amicizia con Gionata, da qualche commentatore è stata morbosamente scambiata per omosessualità. Invece è una pura empatia, un esempio di umanità molto alta, ciascuno considera l'altro più importante di sé».

**Sei cappellano in un penitenziario. Anche nel rapporto con i carcerati le vicende di Davide ti sono state d'aiuto?**

«La relazione tra i carcerati e la ricerca di Dio la coglievo fortemente quando frequentavo una sezione protetta, dove stavano i detenuti condannati per i reati più gravi. L'abiezione più radicale aiuta a ricondurre a Dio. Bisogna toccare il fondo più basso per intuire il cielo. Ma qui andrebbe aperto tutto un altro capitolo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Davide si pente, la grazia di Dio e la sua misericordia lo ricondurranno alla verità